

52.383/185
LA VIRTUOSA

RITORNATA

DA LONDRA

DRAMMA

GIOCO PER MUSICA

Da rappresentarsi

NEL REGIO-DUCAL TEATRO
DI PARMA

L' AUTUNNO DELL' ANNO

66058^{1757.}



PARMA,

NELLA R. D STAMPERIA MONTI
IN BORGO RIOLO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

SC. 383/185

A T T O R I.

MADAMA PETRONILLA
Virtuosa di Musica
La Signora Violante Masi.

CARPOFERO di lei Amante,
finto Fratello
Il Signor Gabriele Missieri.

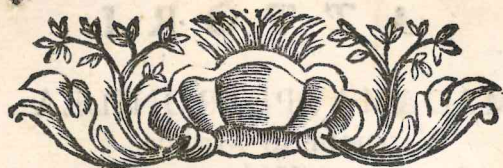
LA CONTESSA RIDOLFINA
La Signora Maria Monari.

IL CONTE RIDOLFINO
*La Signora Domenica Lamber-
tini.*

IL MARCHESE DEL TOPPO
Il Signor Pasquale Bondini.

IL BARONDI MONTEFRES-
CO
Il Signor Francesco Cavalli.

GIACINTA Cameriera di Ma-
dama
La Signora Maria Berardi.



*La Musica è di
diversi celebri
Autori.*



MU.

MUTAZIONI
DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Porto di Mare con Casa da
un lato.

Camera.

ATTO SECONDO.

Camera.

ATTO TERZO.

Camera.

Porto di Mare, come sopra.



A 3

Il Ec.



*Il Vestiario è di
ricca, e vaga
invenzione.*



ATTO

7
A T T O P R I M O .

SCENA PRIMA.

Porto di Mare, Casa del Conte da un lato.
Vedesi arrivato il Bastimento di Madama,
da dove smontano la Cameriera,
il Cameriere, e varj Servitori,
e di poi escono

*Madama Petronilla, il Marchese del Toppo,
il Barone Tedesco, e Carposero.*

Dal Palazzo del Conte vengono altri Ser-
vitori a ricever Madama, invitandola
ad entrare per ordine del Padrone.

Discesi tutti, s'avanzano, servita Madama
dal Marchese, e dal Barone.

Mad.) **B** EL piacer quando s'arriva
Corp.) a 1. Dopo il viaggio alla Cit-
Giac.) tà.

March.) Compagnia, che sia giuliva
Bar.) a 2. Bello il viaggio sempre fa.
Mad. Al Barone, che mi ha onorata,
Marchesin bene obbligata.

Mar.) **a 2.** Vostro Servo.
Bar.)

Mad. E' sua bontà.
Corp. [Se n' andran questi Milordi,
Resteremo in libertà.]

Giac. (Madamina fa lo stesso
Con chi viene, e con chi v'è.)

*I Servitori del Conte escono dal Palazzo,
e vengono ad invitare Madama.*

A 4

Mad.

Mad.

Ho capito . A me l' invito
Manda il Conte Ridolfino ,
E riceverlo destino ,
Se mi dan la libertà .

al Marchese , ed al Barone .

Mar.)

a 2.

E' Padrona , vuol andare ,

Bar.)

Vi verremmo a visitare .

Carp.

Non si stiano a incomodar .

Mad.

Ehi venite Fratel mio . *a Carp.*

Giac.

[Suo Fratel , come son' io .]

Carp.

Son da voi .

Mad.

La Cameriera .

Giac.

Son da lei .

Mad.

Il Camariere .

Carp.

E' qui pronto .

addittando il Cameriere .

Mad.

I miei Staffieri .

Carp.

Son qui .

addittando i Staffieri .

Mad.

Dov' è il Lacchè ?

Carp.

Son quà tutti .

Giac.

Così è ?

Mad.

Dal Baron prendo licenza ,

Al Marchesin fo riverenza .

Mor.)

a 2.

Vostro Servo ; Tornerò .

Bar.)

Mad.

Obbligata vi farò .

Tutti.

Riverisco . Mi comandi .

Con rispetto , con affetto .

E' un onore , che mi fa .

Carp.

Che dispetto , che mi fa .

*Madama , Carposero , e Giacinta entrano
in Casa del Conte col seguito .*

SCE-

SCENA II.

Il Marchese , ed il Barone .

Mar. (

L A grazia di Madama
Solo per me vorrei .)

Bar. (Vorrei sol , se potessi andar da lei .)

Mar. [Il Baron mi disturba .]

Bar. [Io dal Marchese

Vuò , se posso staccarmi .]

Mar. [Mi vuò sciorre da lui .]

Bar. Vuò congedarmi .]

Mar. Dove andate , Barone ,

Ad alloggiar ?

Bar. Nol sò .

Luogo ritroverò da qualche amico .

Mar. Io foglio andare all' Osteria del Fico .

Bar. Vi potete servir come vi aggrada .

Mar. Non restate per me , ch' io sò la strada .

Bar. Eh servitevi pur !

Mar. Andate pure .

Bar. [Da Madama vorrei . . .]

Mar. Vorrei entrare . . .)

Bar. (Non parte ancor ?)

Mar. (Non se ne vuol andare ?)

Bar. Madama Petronilla

Stanca è del viaggio ancora

Visite io credo non vorrà per ora .

Mar. Visitarla sì presto

Sarebbe inciviltà .

Bar. (Quando parte costui ?)

Mar. (Quando sen va ?)

Bar. Io penso di venire

Passato il mezzo dì .

Mar. Venire io penso

Dopo aver delinato a questa parte .

Bar. (Ma quando se ne va ?)

A 5

Mar.

10 A T T O
Mar. [Ma quando parte ;]
Bar. [Andar io mostrerò ,
 Poſcia quando egli parte io tornerò .)
Mar. [Se non v'è non mi ſtacco .]
Bar. Amico addio .
Mar. Addio . (S' ei ſe ne v'è , men' vado anch'
 io .) parte .

SCENA III.

Il Barone ſolo .

E' Partito il Rival , voglio provarmi
 D' eſſere il primo a viſitar Madama .
 Già , che la ſorte a caſo ,
 Me l' ha fatta conoſcere viaggiando .
 Voglio in queſto Paefe
 Sia ſervita da me , non dal Marchefe ,
 E' ver , che non conoſco
 Il Padrone di caſa , ma che importa ?
 Voglio avanzarmi , e battere alla porta .

SCENA IV.

Giacinta , e detto .

Giac. **S**Erva , Signor Barone .
Bar. Dove andate ,
 Graziola Giovinetta ?
Giac. Vado a cercar in fretta
 Un Parrucchiere per la Padrona mia ,
 Con buona grazia di voſſignoria .
Bar. Ma perchè una ragazza
 Mandar per la Città ? Non ha i ſtraſſieri ?
Giac. Eſſi ſon foraffieri ,
 Ed io ſon Livornefe ,
 Pratica hò più di lor del mio Paefe .
Bar. Un piacere vorrei .
Giac. La mi comandi .

Bar.

PRIMO.

11

Bar. Trovato il Parrucchiere
 Più bravo , e accreditato .
 Vorrei , che ſol da me ſoſſe pagato .
Giac. Sì , quand' altro non vuol , farà ſervita .
 La Padrona è compita ;
 Le grazie , le finezze non ricuſa :
 E non ſdegna di far quel , che ſi uſa .
Bar. Poſſo andar a vederla ?
Giac. E' preſto ancora .
 La laſci un poco ripoſar per ora .
Bar. Mi raccomando a voi .
Giac. La non ci penſi
 Farò il debito mio ,
 Ma
Bar. Che vorreſti dir ?
Giac. Ma m' intend' io .
Bar. Credo anch' io di capire .
 mette la mano in taſca .
Giac. Un' uom di Mondo
 Sà come van queſte facende qui .
Bar. Ditemi ; vi ho capito ? *dandole una moneta .*
Giac. Signor sì . *prende la moneta ridendo .*
Bar. Queſto non è , che un ſegno
 Di quel , che farò poi .
 Giacinta mia , mi raccomando a voi .
 Dite a Madama
 Che di buon core
 Suo Servitore
 Sono , e farò .
 E che per lei farò
 Stupir queſta Città .
 Dite che l' amo ,
 Che mi eſiſco ,
 Che l' offeriſco
 La Servirò .
 Che l' oro del Perù
 Non ſi riſparmierà .

A 6

Son

A T T O

Son Cavalier Tedesco
Baron di Montefresco,
Ed hò per mio costume
La prodigalità.

parte.

S C E N A V.

Giacinta sola.

OH povero Tedesco,
Colla Padrona mia tu starai fresco.
Ma se prodigo egli è
Una buona occasione è ancor per me:
Servo senza salario.
Vivo solo d' incerti, e starei male,
Se non venisse dal destin condotti.
Alle mie mani i semplici merlotti.

Se gl' uomini sospirano
Che cos' importa a me
Che pianghino, che crepino,
Ma vò che stiano lì.
Anch' Essi se potessero
Con noi farian così.

parte.

S C E N A V I.

Camera in Casa del Conte.

*Il Conte Ridolfo, e la Contessa
sua Sorella.*

La Con. **C**He diavolo faceste (glio.
A ricevere in casa un tal imbro-

Con. Il Conte dell' Orsoglio

Me l' ha raccomandata.

Di Londra ritornata,

Continuerà fino a Bologna il viaggio.

Qui in Livorno non è, che di passaggio.

La Con. Ha tanta roba seco,

Ha

P R I M O.

Ha tanti Servitori;

Averà guadagnato dei Tesori.

Con. Certamente, mi scrivono,

Che in virtù, che in bravura

Madama Petronilla

E' un portento, e un incanto.

La Con. Ma tal fortuna ha fatto poi col canto?

Con. Come pensate dunque

L' abbia potuta far?

La Con. Come tant' altre,

Che fatte ricche in Inghilterra intesi,

Colla conversazione degl' Inglese.

Con. Possibil, che voi Donne,

Quasi per un costume universale,

Non vogliate cessar di pensar male?

La Con. E voi col pensar bene,

E voi sempre volete

Essere quel babbeo, che stato siete?

Con. Più rispetto Contessa ad un Germano,

Dentro di queste porte

Il Padrone son io,

Nè si parla così con un par mio.

Come in distanza il foco

Scioglie la Neve ancor;

Distrugge appoco appoco

Speranza il mio rigor,

Spero ch' inavvenire

Discreta più farete,

E allora in me vedrete

Rispetto, e Amor' ancor. *parte*

S C E N A V I I.

La Contessa, poi Carposero.

La Con. **P**Retende farsi un merito (bile,
Col rispettar discreta Suora, e no-
Come di farlo non avesse il debito.

Ma

Ma se cangerà stil tu tal proposito, (sito).
 Son donna, e farò anch' io qualche sproposito.

Carp. Servitore umilissimo

Di lei Padrona mia riveritissima,

La Con. Serva sua divotissima.

Chi siete voi, se è lecito?

Carp. Il mio nome è Carposifero.

Fratel di quella Giovane,

Che riceve le sue grazie pregievoli.

La Con. [Ha maniere costui grate, e piacevoli.]

Carp. Son venuto subito

A far seco il mio debito

Per me, e per la Sorella, che desidera

Di veder, di conoscere,

E d' inchinarsi alla Padrona amabile.

La Con. (Questo Fratello suo parmi adorabile.)

Signor, tanto non merito,

Ma se vuol favorir, l' avrò per grazia.

(Per cagion del Fratel voglio esser docile.)

Carp. Se degna di ricevere

L' essequio della femmina,

La prego ancora il mio rispetto accogliere.

La Con. Tutto quel, che poss' io saprò concedere.

Carp. (La fratellanza mia le ho fatto credere.)

Vado, se mi permette

A dire alla Sorella,

Lhe venga il suo dovere a far con lei.

La Con. (Volontier col Fratello io rasterei.)

Carp. Con sua licenza.

La Con. Avete sì gran fretta?

Carp. La Sorella mi aspetta;

Vado, e torno di volo.

La Con. Venir potete a favorir voi sole.

Carp. Verrò, Signora. (La Padrona anch' ella
 Vuol più bene al Fratel, che alla Sorella)

Quan-

Tornerò, verrò, Signora.

Quando vuol, farò da lei.

[Oh davvero io goderei

Di poterla innamorar.]

Mi permetta, con rispetto,

Che le dica un mio pensier:

Fortunato il Cavalier

Possessor di tal beltà.

Ho viaggiato quà, e là,

Come lei non se ne dà.

Londra, Parigi, Madrid, Barcellona,

Vienna, Varsavia, Lione, Lisbona,

Parma, Venezia, Bologna, Milano,

Sala, Colorno, Cazzola, e Tabiano.

Nò, che una Dama sì bella non hà;

Son Servitore di tanta beltà.

Tornerò ec.

SCENA VIII.

La Contessa sola.

E' Gentile davvero; in grazia sua
 Soffrirò la Sorella, e farò seco
 Sofferente assai più, che non farei,
 Per finezza maggior vò andar da lei.
 S' ella è cortese tanto

Quanto il Fratello suo, sì, mi contento,
 E de' giudizj miei quasi mi pento.

Sento già d' amor nel petto

Il bel foco, il dolce ardore.

Del mio fatto, e del mio core.

Già comincia a trionfar.

Ma son Dama, e faggia sono

Terrò in guardia il cor nel seno,

Al piacer non abbandono

La preziosa libertà.

(parte.)

SCÈ

SCENA IX.

Madama Petronilla, e poi Carposero.

Mad. **L**ondra mia, dove sei tu?
 In Italia oibò, oibò;
 Non mi posso veder più.
 Dove son quegli' Inglefini?
 Dove son quei Parigini?
 Che la mano mi baciavano,
 Che veniano, e regalavano,
 E facean chi può far più?
 Londra mia, dove sei tu?

Carp. Cara Signora Londra,
 Or siamo in Italia. Avrò finito
 Di soffrire da voi sì gran martello.

Mad. Eh lasciatemi star, cato Fratello.

Carp. E questa fratellanza
 Quando avrà da finir?

Mad. Finirà allora,
 Che mi avrete a sposar, mà non ancora.

Carp. Ci possiamo sposar quando volete.

Mad. Geloso ancora siete;
 Allor vi sposerò.

Che in voi la gelosia più non vedrò.

Carp. Ma come si può fare?

Come si può amare,
 Senza aver gelosia?

Mad. Questa malinconia
 Se voi non discacciate

D'essere Sposo mio, nè, non sperate.

Carp. Ho sofferto due anni in Inghilterra,
 Credea d'essere in Cielo, e son per terra.

SCE.

SCENA X.

Giacinta, e detti.

Giac. **M**Adama, a lei vorrebbe
 Inchinarsi il Marchese.

Carp. Eh vada via.

Mad. Eccoci in campo colla gelosia. *(a Carp.)*
 Digli, che venga pur. *(a Giac.)*

Giac. Sì, poverino.
 (Mi ha donato egli pure uno Zecchino.)

Mad. Via, badate, che facciano
 I Servitori il suo dover; che espongano
 L'argenterie, le gioje,
 Gli orologi, gli astucci,
 La Libreria da viaggio,
 La Musica più scelta, e più perfetta.
 La Scimia, il Papagallo, e la Spinetta.

Carp. Ed io dovrò. . . .

Mad. Dovrete
 La guardia far, perchè non sia rubbato.

Carp. E voi frattanto. . . .

Mad. Ed io
 Far con i Cavalieri il dover mio.

Carp. Se mi credon Fratello,
 Non sarà vostro onore,
 Che mi vedano a far da Servitore.

Mad. Non farebbe gran cosa;
 Che d'una Virtuosa
 Si vedesse il Fratel far da Staffiere. . .
 Presto andate, che viene il Cavaliere.

Carp. Ma quando avrò finito?
 Quando sarete mia?

Mad. Quando vi passerà la gelosia.

Carp. [Ah vud far quanto posso,
 Per divenirle Sposo.
 Vud studiar di non essere geloso.] *parte.*

SCE.

SCENA XI.

Madama, iudi il Marchese.

Mad. Certo gli voglio bene,
Lo sposerai, s'ei fosse più corrente;
Ma colla gelosia non farà niente.
Il Cavalier sen' viene.
Softenermi vogl' io; seder conviene. *siede.*

March. Servitore di lei.

Mad. Serva Marchese. *s' alza un poco.*

March. Permette? *le chiede la mano.*

Mad. Anzi. *le dà la mano da baciare.*

March. Stà bene?

M. d. Poco.

March. E' stanca dal viaggio?

Mad. Anzi.

March. Come le aggrada
L' alloggio, che ha trovato?

Mad. Poco.

March. E' incomodo?

Mad. Anzi.

March. Si potrà migliorar.

Mad. Certo.

March. Se il brama,

Un' alloggio migliore avrà Madama.

M. d. Anzi.

March. Ma non intendo

Questo tronco parlar; non sò se voglia

Dirmi di no o di sì

Mad. Hò appreso in Londra a ragionar così.

March. Dunque vuol, che si cerchi?

Mad. Si vedrà.

M. Si vedrà di cercar?

Mad. Di restar quà.

March. Se contenta è Madama

Sono contento anch' io. (Vorrei federe.)

guarda intorno.

Mad.

Mad. Ehi. Si porti una sedia al Cavaliere ad

March. Obbligato Madama. [un Serv.

Mad. Anzi.

March. Vorrei,

Che la sorte m' offerisse

La fortuna, l' onor dei cenni vostri.

Mad. Tabacco.

March. Sì Madama, eccolo immantinente.

Spagna vero. Vi piace?

Mad. Non val niente.

March. E pure è del migliore.

Mad. Tenete.

gli dà del suo.

March. E' perfettissimo.

Mad. Anzi.

March. Questo Tabacco,

Questa Siviglia vera,

Merita una più ricca Tabacchiera.

Mad. Io ne hò fedici d' oro, e sei gemmate.

March. Quand' è così, non parlo.

Mad. Che volete dir?

March. Voleva il coraggio

Prendermi d' offerire

Questa scatola mia, ma non ardisco.

Mad. E' d' oro?

March. Anzi.

Mad. Gradisco

Nel picciolo favore

Non il dono leggier, ma il donatore.

Mar. Dirò, non è gemmata,

Ma nel genere suo sò ch' è stimata.

Mad. Ehi: vieni quì. *al Servitore.*

Recala a mio Fratello,

Che se ne serva per portar per viaggio.

Mar. Non l' aggradite?

Mad. Anzi

Mar. Mi par di no.

Mad. L' aggradimento mio vi mostrerò. *s' alza.*

Mar.

Mar. Sò, che son ragazzate

Per una, che hà le Scattole gemmate.

Mad. [Perderlo non vorrei, ch'è generoso.]

Mar. Se fui ardentissimo

Vi domando perdono.

sostenuto;

Mad. Nò, tenuta vi sono.

L' accetto per favore,

Ed in voi riconosco un Protettore.

March. (Trovato ha le parole.)

Mad. (Secondo il vento navigar si suole.)

March. Se l' onor di servirvi io deggio avere.

Madama, il mio piacere

Suol' esser l' allegria,

E all' Inglese non vuol malinconia.

Mad. Veramente avvezzata

Sono alla ferietà, ma per piacervi,

Caro Signor Marchese;

Italiana farò non farò Inglese.

Cogli amanti in Inghilterra

Si sostiene la gravità;

Ma fra noi all' Italiana,

Sò ancor io come si fa

Vien in Londra un Milordino

Fa un risetto, fa un' inchino,

Un regalo, e se ne va.

L' Italiano vuol parlare.

Vuol cantare, vuol ballare,

Vuol goder la società.

So far l' amore con ferietà,

So far la pazza se occorrerà.

SCENA XII.

Il Marchese, poi Carposero:

March. **V**eramente mi aveva
Un poccolin seccato
Quell' anzi sussiegato,

Quel

Quel patetico vizzo,

E i regali accettar con quel disprezzo.

Se sarà all' Italiana un pò indulgente,

Io farò, finche posso, il suo fervente.

Carp. (Eccolo ancora qui) Voglia mi viene,

S' egli non se ne vada di questo loco,

Di pettinargli la parrucca un poco.)

Mar. Oh amico diletto,

Vi saluto di cuor.

Carp. Schiavo umilissimo.

Mar. Dov'è andata Madama?

Carp. Io non lo sò

Mar. Di quà non partirò senza inchinarla.

Carp. L' ha inchinata anche troppo.

Mar. Ella è partita

Senza darmi un' addio;

Vuole il debito mio,

Che da lei non mi veda andar lontano,

Senza prima baciarle ancor la mano.

Carp. Colla Sorella mia

Non si uta così.

Mar. Glie l' ho baciata

Quando a lei son venuto.

Carp. Fortuna vostra, che non vi ho veduto.

Mar. Perchè? sì rigoroso

Colla Sorella vostra?

Carp. Io son chi sono.

Mar. Via, caro, siate buono.

Il mio dover lo sò.

Tutto quel, che potrò son pronto a fare.

Chiedere voi potete, e comandare.

Carp. [Se non fosse per lei,

Ora l' ammazzerei. Mi vuol tenere.]

Mar. Vostra è la borsa mia, sò il mio dovere,

Caro

ATTO

Caro, non vi sd-gnate,
 Che vi regalerò.
 Via, non vi vergognate
 Giuro, ch' io tacerò.
 Veggo in quel volto amabile,
 Veggo, che siete docile;
 Siete di buone viscere,
 Tutto per voi farò.
 La Sorellina è bella.
 Il Fratellino è caro.
 Zitto: Non sono avaro.
 Tutto vi donerò,
 Caro ec. *parte.*

SCENA XIII.

Carpofero solo, poi Madama.

Carp. **O** Imè, che fullo stomaco
 Mi sento un peso tale,
 Che soffrirlo non posso, e mi vien male.
 Ho da sentir di più? Bel complimento
 Da fare ad un Villano?
 Mi tratta da birbante, e da mezzano!
Mad. Dov' è andato il Marchese?
Carp. Ei va cercando
 La cara Madamina,
 Per baciarle unilmente una manina.
Mad. E per questo? Non si usa
 Quest' atto rispettoso?
 Che? Sareste per questo ancor geloso?
Carp. Oibb, non dico niente.
 Spiacemi solamente,
 Che fanno a voi un bell' onor costoro,
 Offerendo al Fratel le borse d' oro.
Mad. A gente forestiera
 E' lecito offerir quel che bisogna.
Carp. E' accettar il favor.....

Mad.

PRIMO.

Mad. Non è vergogna.
Carp. A simili finenze io non son uso,
 E se torna a offerir gli romdo il muso.
Mad. Ed io, se seguirete
 Ad esser qual voi siete,
 Pazzo per ambizione, e gelosia,
 Ve lo giuro d'avver, vi mando via.

SCENA XIV.

Giacinta, e detti, poi il Barone.

Giac. **S**ignora, è qui, che biama
 Riverirla il Barone.
Mad. Venga pure, è Padrone.
Carp. Maledetta ancor tu colle imbasciate.
Giac. In verità da ridere mi fate. *parte.*
Mad. Volete andar? *a Carp.*
Carp. Vorrei star qui, Signora.
Mad. Restateci in buon' ora.
 Ma affè, che la Sorella
 Si vedrà, se mancate di cervello,
 Dar delle bastonate a suo Fratello,
Carp. Questa ci mancherebbe.....
Mad. Silenzio, e civiltà.
 E mettiamoci un poco in gravità.
Bar. Riverisco Madama.
Mad. Serva.
Bar. Amico.
Carp. Servo.
Bar. Come si sta?
Mad. Così, e così.
Bar. Siete in buona salute?
Carp. Signor sì.
Bar. Avete riposato?
Mad. Anzi.
Bar. Vi siete
 Dalla stanchezza ristorato?
a Mad.
a Carp.
a Mad.
a Carp.

ATTO

24

Carp. Anzi.

Bar. [Che maniera gentil poco loquace.]

Carp. Fin, che si fa così, non mi dispiace.

SCENA XV.

Giacinta, e detti, poi il Marchese.

Giac. S'entra. Il Signor Marchese
Vuol ritornare da lei.

piano a Madama.

Mad. L'incontro non vorrei..... c'è qui il
Barone.

piano a Giacinta.

Giac. Certo son due rivali. *piano a Mad.*

Mad. [Non vorrei, che nascesser criminali.]
Fallo aspettare un poco,

Fin che celo il Baron in altro loco.

piano a Giac.

Carp. Che si dice fra voi, saper vorrei

Giac. Quel, che si dice non importa a lei.

parte.

Mad. Signor Baron, vi prego.....

Il Padrone di casa

Vorrebbe visitarmi.

Bar. E Madama perciò vuol licenziarmi?

Carp. Sì Signor licenziarvi.

Mad. Non Signore;

Ma fatemi il favore,

Scusate l'incresanza,

Ritiratevi un poco in quella stanza.

Bar. Volontieri Madama, io vi obbedisco.

và nella stanza.

Carp. Questa confesso il ver non la capisco.

Mad. La capirete poi.

Mar. Pria, ch'io parta da voi

Voglio far, o Madama, il dover mio.

Se bacia la mano.

Carp. [Il Padrone di casa!]

Mar.

PRIMO.

25

Mar. Amico, addio

Con amore, e con rispetto

Di Madama Servitor.

All' amico mio diletto

Mi esibisco di buon cor.

Vada pur, vada Signore,

Ch'io la mando di buon cor.

Carp.

Mad.

Obbligata del favore,

Obbligata dell'onor.

Mar.

Carp.

Pe mettete. *le vuol baciare la mano.*

(Un'altra volta!)

Mad.

Carp.

Grazie a lei.

(Non posso più.)

Del Barone — ha soggezione,

Or la voglio — corbellar.

in atto di partire.

Ned.

Mar.

Carp.

Mad.

Mar.) a 2.

Nad.)

Dove andate?

a Carp.

Vada pure.

Con licenza. Tornerò.

parte.

Con Madama io resterò.

Bell'incontro fortunato,

Che la sorte mi concede!

Il bel core in lei si vede,

Si conosce la bontà.

Giac.

[Con il Padrone torna il Barone.]

piano a Madama.

Mad.

Mar.

Mad.

Mar.

Mad.

(Oh che briccone! — cosa farà.)

Qualche scompiglio — pà mi vedere.

Caro Marchese — bramo un piacere.

Chieda Madama — tutto si fa

Viene il Padrone — di questa Casa.

Deh ritiratevi.

Giac.

Mar.

Mad.

Giac.

Venga con me

Come? Perché?

Deh ritiratevi.

spingendolo.

Venga con me.

tirandolo, e lo fanno passare in altra Camera.

B

Mad.

Mad.)^{a 2.} Il Marchese è ritirato,
 Giac.)^{a 2.} E quell' altro corbettato
 Questa volta resterà.
 Carp. Venga, Signore,
 Venga di quà. *al Bar.*
 Bar. Del favor ben obbligato. *a Carp.*
 Carp. [Il Marchese dov'è andato?]
 Car. Mi ha condotto da Madama.
 Il Fratel per sua bontà.
 Carp. [Maledetto!]
 Mad.)^{a 1.} Se il Fratello
 Giac.)^{a 1.} L' ha condotto; poverello
 E' dovere - il Cavaliere.
fanno finezze intorno al Barone.
 Di trattar con civiltà.
 Carp. Dove, diavolo farà?
va cercando.
 Bar. La Padrona generosa,
 E la Serva, ch'è pietosa
 Il mio cor consolerà.
 Mad.)^{a 2.} Si signore di buon core
 Giac.)^{a 2.} Per voi tutto si farà.
 Carp. [L' ho veduto] Venga quà.
chiama il Marchese.
 Mar. Quest'è un' inganno,
 Che a me si fa.
 Bar. Quest'è un' insulto.
 Carp. Così si fa.
 Tutti. Questa sorpresa
 Mon era attesa,
 Qualche scompiglio
 Cagionerà.
 Mar.)^{a 2.} Signor Barone.
 Bar.)^{a 2.} Signor Marchese
 Siete venuto
 Con preferenza,
 Ma l' insolenza

Si pa.

Mad.)^{a 2.} Si pagherà.
 Zitto Signori,
 Carp.)^{a 2.} Meno rumori.
 Vada ciascuno
 Fuori di quà.
 Carp. Questa la godo,
 Questa mi piace,
 Tutti. Una fornace
 Sento nel core
 Sdegno livore
 Premer mi farà.

Fine del' Atto Primo.



B 2

ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera nell' Appartamento di Madama.

Giacinta, ed il Conte.

Cont. Uella Giovine bella?
Giac. Obbligatissima
 Del titol, che mi dà non meritato.

Cont. La Padrona stà bene?*Giac.* Ha riposato.

Cont. Ancor nelle sue stanze,
 Non venni a esercitare i miei doveri?
 Perchè il loco ho ceduto ai forestieri.

Giac. Ella è il Padron di Casa,
 Può venir quando vuole.

Cont. Io son contento
 Di trattarla, e servirla in Casa mia;
 Ma un pò di gelosia
 Mi rende per cagion di mia Sorella,
 Quel giovin, che Carpofero si appella.

Giac. Anch' io, per dir il vero,
 Non lo posso vedere.
 Se potessi parlar... ma vuol tacere.

Cont. E' fratel di Madama?

Giac. Non so niente...
 Basta... io sono una Giovine prudente.

Cont. Voi mi ponete in capo
 De' sospetti non pochi.

Giac. Oh per l' appunto!
 Che sospettar volete?

Cont. Che non sia suo Fratello.*Giac.* E che vorreste?

Che

SECONDO.

Che il nome di Fratello
 Nascondesse l' Amante? io non saprei...
 Ma quand' anche il sapessi, oh nol direi.

Cont. Ditemi in confidenza,
 Qui non ci sente alcuno,
 Ditelo a me, non lo saprà nessuno.

Giac. No, no di queste cose
 A me parlar non tocca,
 E quel ch' io so; non mi trarran di bocca.

Cont. Eccovi un picciol segno
 Di mia cordialità,
 Se mi dite di lui la verità *la offre una moneta*

Giac. Siete così obbligate,
 Che ricusar non sò... *la prende.*

Qualche cosa dirò... ma non vorrei...
 Che lo sapesser i Padroni miei.

Son segreta, sono amante

Della bella fedelrà

Ma voi siete sì obbligate,

Che tacer non si potrà.

Suo Fratello non è quello...

Ma, silenzio, in carità.

E' un' Amico... c'è un' intrico...

Già sapete come v'è.

Lo confido solo a voi,

Nessun' altro le saprà. *rientra in casa.*

SCENA II.

Il Conte solo.

S Piaccionmi in Casa mia cotali scene,
 Ma tollerar conviene,
 Finger non saperlo, e darli pace.
 Perchè il volto di lei non mi dispiace.
 S'è Amante, e non Fratello,
 Men periglio farà per mia Germana,
 E poi saprò ben' io

B ;

Cor-

Correggerla, ammonirla, e minacciarla...
Ma come un tal rigore
Usar seco potrei,

Se pazzo per amor son più di lei.

L'alma languir mi sento,
Sento manca mi il cor;
Oh che fatal momento,
Che barbaro dolor.

Il mio penoso stato.

Dubbioso al cor mi dice:

Già sento i l mio dolore,

Che v'è soffrendo ognor. *entra in casa.*

SCENA III.

Camera di Madama Petronilla, con varj
Tavolini occupati dalle Argenterie,
Orologi, Astucci, e cose simili
da lei portate.

Madama Petronilla, e Giacinta.

Mad. **H**Ai le cose ordinate? all' altrui vista
Sono esposte con grazia.

Tutte le cose mie?

Gioje, Astucci, Orologi, Argenterie.

Giac. Sì Signora, osservate;

Sono poste in maniera,

Che par la stanza una bottega in fiera.

Mad. Carposero dov'è?

Giac. Eccolo, ch'ei si appressa.

Mad. Temerario? con seco è la Contessa.

Non so come frenar la gelosia.

Giac. (Eh si sbrogli da se, ch'io vado via.) *parte.*

SCE

SCENA IV.

Madama Petronilla, poi Carposero,
e la Contessa.

Mad. **E**ppur nello sdegnarmi.

Mi è forza andar bel bello,

Per non svelare, ch'ei non sia Fratello.

Carp. Sorella, ecco la Dama.

Della Casa padrona, che vuol farvi.

D'una visita degna, ed onorarvi.

Mad. Serva sua. *sostenuta.*

Cont. La fortuna.

M'offre il contento d'aver qui alloggiata

Donna vaga, e gentil.

Mad. Bene obbligata.

Carp. (Un po men di fuffiego.) *sostenuta.*

Mad. (Asino.) *piano a Mad.*

Carp. (Grazie.) *piano a Carp.*

Cont. Come l'alloggio nostro.

Riesce giato a Madama?

Mad. Anzi.

Cont. Vorrei;

Fossero queste Stanze.

Degne del merto suo più che non sono.

Mad. Da viaggio siam noi. l'albergo è buono.

Carp. (Gradite un poco più.) *piano a Mad.*

Mad. (Briccone.) *piano a Carp.*

Carp. (A me?)

Cont. Che maniera incivil! che orgoglio franot!

Son costretta a soffrir per suo Germano.)

Mad. [Ci parleremo poi.] *piano a Carp.*

Cont. Mi spiacerrebbe

Di vedervi da noi stare in disagio.

Compatite Madama...

Mad. Eh siam da viaggio.

(Sò tutto.)

B 4

piano a Carp.

Carp.

Carp. (E di che mai?)

M. d. (La Contessa ti piace.)

Carp. (Oibò. Scherzai)

Cont. Madama, io non vorrei
Esser troppo importuna.

Mad. Anzi.

Cont. Quest' anzi

Vuol dir, che vi annojate?

Parti, ò, ma in tal guisa...

Mad. Anzi restate.

Carp. (La vogliam finir male.)

Cont. Un' insolenza

Sembrami in Casa mia...

Mad. Con sua licenza. *in atto di partire.*

Cont. Mi lasciate così? codeffo è forse

Costume oltramontano?

Mad. Vi lascio in compagnia di mio Garmano.

Cont. Per dir la verità,

Ei serba un' altro stile.

Più discreto del vostro, e più civile.

Mad. Godo, ch' egli vi piaccia,

Andar io deggio, e le mie parti ei faccia

Bel Fratellino amabile,

Seco restate ancor.

Padrona mia adorabile

Grazie di tanto onor.

Guardi quell' occhio tenero,

Che fa cascar il cor.

alla Cont. accennando Carp.

Mira quell' aria nobile,

Che fa destare amor.

a Carp. accennando la Cont.

Cari quei vezzi, cari quei sguardi,

Il Cielo vi guardi da lancia, e da dardi

Lo dico di cor.

Cari, ma cari, carinid' amor. *a tutti due.*

a Mad.

a Carp.

a Mad.

Carpofero, e la Contessa.

Carp. (E' Un Demonio costei.)

Cont. Non la capisco;

Non sò s' ella pretenda

Prenderfi di me gioco; in caso tale,

Madama, affè, la passerebbe male.

Carp. Nò non credete, mica....

Ella ha per voi rispetto,

E gode, che per me provate affetto.

Cont. Ditele, ch' ella cambi

Un sistema sì rozzo, e poco inteso.

Voi meritate assai,

L'ardire, in grazia vostra, a lei perdono.

Ma si rammenti al fin, ch' io son' chi sono.

Carp. Posso sperar io dunque,

D' essere ben veduto?

Cont. Ah mai non foste in Casa mia venuto!

Carp. Perchè?

Cont. Perché, il confesso,

Amabile voi siete, ..

Ma una Germana avete

Di tai rozzi costumi,

Che fa torto al seren di quei bei lumi.

Carp. Se a lei Fratel non fossi,

Se avessi il nascer mio

Tratto con un po più di civiltà,

Mi vorreste voi ben?

Cont. Forse... chi fa?

Del cor gl' affetti miei

Tutti spiegar non sò;

Sò che per Te vorrei

Spargere il Sangue ancor.

B 5

Vuol

Vuoi di mia fede un segno?
Fedele eseguirò.
Chiedi il mio core in pegno?
Eccoti in pegno il cor. *parte.*

SCENA VI.

Carpofero, poi il Marchese.

Carp. **Q**uasi quasi davvero....
Quasi mi scoprirei,
E Madama graziosa io planterei.

Ma... non so poi se farlo

Porrò sì facilmente.

Cento volte l'ho detto,

Di non amarla più.

Ma poi quando mi parla, io casco giù.

Mar. Amico adoratissimo,

Venite alle mie braccia.

Carp. (Io gli darei uno sgrugnone in faccia.)

Mar. Ov'è Madama?

Carp. Non lo so.

Mar. Vedete.

S'ella mi fa l'onore....

Carp. Io non son di Madama il Servitore.

Mar. Compatite; io stesso

A ricercarla andrò, *in atto di partire.*

Carp. Eh! non la troverete, *lo trattiene.*

Mar. E perchè nò?

Carp. Perchè è fuori di Casa,

E non ritornerà per tutto il dì.

Mar. Dov'è andata Madama?

SCE-

SCENA VII.

Madama Petronilla, e detti.

Mad. **E** Geomi qui.

Carp. [Il Diavol l'ha portata.]

Mar. Ho piacer, che tornata

Siate Madama. Mi dicea il Fratello,

Che per tutt'oggi non vi avrei veduta.

Mad. Sì, per voi son venuta,

(Vuò accrescere a colui la gelosia.)

Carp. [Ah non posso più star, voglio andar via.] *in atto di partire.*

Mad. Dove andate?

a Carp.

Carp. Vuò andar per un' affare.

Mar. [Eh lasciatelo andare.] *piano a Mad.*

Mad. Vuò dirvi una parola. *a Carp.*

Mar. (Io vi vorrei parlar da solo a sola.)

piano a Mad

Carp. Che comanda da me? *a Mad. ironico.*

Mad. Seder vorrei. *[vi.]*

Carp. Non c'è nessun? *guardando se vede i ser-*

Mad. Mi favorisca lei. *a Carp. con ironia.*

Carp. Ho a farvi il Servitore? oh questa è bella.

Mar. Lo può fare il Fratello alla Sorella.

Mad. Via da bravo, *a Carp*

Carp. Cospetto? *và a prendere la sedia.*

Mad. (Egli v'è, poveretto!)

Carp. Ecco la Sedia è qui.

Mad. Quando che si vuol ben si fa così.

Ma pel Signor Marchese

Una Sedia non c'è?

Carp. Ma questo poi....

Mar. La prende:ò da me. *và a prender la sedia.*

Carp. [Barbara!]

Mad. [Vostro danno.]

Carp. (Posso soffrir di peggio in questo dì!)

B 6

Mad.

Mad. (Fin che farai geloso and. a così.)
 Mar. Ecco, se il permette . . . vuol sedere.
 Mad. Un poco più vicino. s' accosta.
 Carp. [Non lo posso soffrir.]
 Mad. [Smania il maschino.]
 Mar. Madama, con licenza, guardando Carp.
 Vorrei dirvi una cosa in confidenza.
 Mad. Partite. a Carp.
 Carp. Ah! mi scacciate?
 Mad. Non volevate andar?
 Carp. Vado.
 Mad. Aspettate.
 Mar. (Eh lasciatelo andar.) piano a Mad.
 Mad. Portate qui la Tabacchiera mia.
 Carp. Signora sì. va a prenderla dal Trivolin.
 Mar. Vorrei darvi una prova,
 Dell' amor mio fixera. a Mad.
 Carp. Ecco Signora mia, la Tabacchiera.
 Mad. Questo vi piacerà. dà Tabacco al March.
 Mar. Certo è prezioso.
 Carp. Favorisca. le chiede Tabacco.
 Mad. (Va via pazzo geloso) piano a Carp.
 Carp. (Vuò provarmi, se posso
 Fingere almeno di non esser tale,
 Giacchè con lei la gelosia non vale.)
 Mar. Quando se ne va? piano a Mad.
 Mad. Che fate qui? a Carp.
 Carp. Vado. Signora sì.
 Vi lascio in libertà.
 Con il Signor Marchese
 Siate Sorella mia con lui cortese.
 Mad. (O a finge.)
 Mar. Obbligato
 Dell' amor, che per me voi dimostrate.
 a Carp.
 Carp. Via, le Sedie accostate un poco ancora.
 (Ah sento, che la rabbia mi divora.)
 Con

Con il Signor Marchese.
 Mostratevi cortese. u Mad.
 Colla Sorella mia
 Scherzate in compagnia. al March.
 Ch' io pur ne goderò.
 (Ah non resisterò.)
 Che? mi guardate? accomodatevi,
 (Oh maledetti!) bravi, accostatevi,
 (Oh che rabbia! oh che dispetto!)
 Niente niente con diletto
 Io vi vedo vezzeggiar.
 [Resister non posso,
 Mi sento crepar.]

SCENA VIII.

Madama, ed il Marchese.

Mad. [P]Eia, freme, lo veggio, eppure io
 gioco,
 Che discreto lo rendo a poco a poco.]
 Mar. Ora, che soli siamo
 Tutto o blla, il mio cuor spiegarvi io bra-
 Ma. Dica il Signor Marchese (mo.
 Quello, che dir mi vuole,
 Ma con poche parole all' uso mio.
 Mar. Il laconico stile amo ancor' io.
 Mad. Bene.
 Mar. V' adoro.
 Mad. Ho inteso.
 Mar. Un' amante più fido unqua non fu . . .
 Mad. Queste parole qui sono di più.
 Mar. Alle brevi: sospiro il vostro affetto.
 Mad. Tutto a voi lo prometto.
 Mar. E se posso sperar da voi costanza . . .
 Mad. Quando promisi amor, dissi abbastanza.
 Mar. E' ver. Ma un' altra cosa
 Vorrei . . .

Mad.

Mad. Franco chiedete,

Franca risponderò.

Mar. Ditemi: Sarò solo?

Mad. Signor nò.

Mar. Madama, addio.

s'alza.

Mad. Dove?

Mar. L'ora è avanzata. *osserva l'orologio.*
Con permissione.

Mad. E' una repetizione?

Mar. Sì certo, d'Inghilterra.

Stamane la comprai.

Mad. Bella, bella daver, mi piace assai.

Mar. Ve l'offirei; ma a dirla....

Mad. Spiegatevi di volo.

Mar. Presto mi spiegherò; voglio esser solo.

Mad. Non vedrete nissuno venir qui.

Mar. Ditemi, farò solo?

Mad. Signor sì.

Mar. Eccola dunque....

Mad. Grazie....

Mar. Adagio un poco.

Esser certo vorrei della mia pace.

Mad. Il laconico stil so, che vi piace.

Mar. Amerete me sol?

Mad. Sì ve l'ho detto.

Mar. Lo promettete voi?

Mad. Ve lo prometto.

Mar. Se dell'affetto mio

Questo picciolo segno ora aggradite....

Mad. Son parole di più queste, che dite.

Mar. Deh permettete almeno,

Che possa con il mezzo

Di questo don, che vi offerisce il cuore,

La graziosa spiegar forza d'amore.

Quest'

Quest' orologio con me s'accorda

Mi dà la corda-quel viso bello.

Con un martello-mi batte in seno.

D'affetto pieno-ribatte ogn'or.

Del mio cordoglio-vi mostra l'ore,

Mostra i minuti del mio dolore.

Se il tempo tarda sollecitatelo,

Voi caricatelo-col vostro amor.

le dà l'orologio, e parte.

SCENA IX.

Madama, poi Carposero.

Mad. **D**ica pur quel, che vuole;
Ma senza allegoria,

Questa Repetizione adesso è mia.

Carp. [Non mi posso staccare.]

Mad. Oh ben tornato.

E' ver, che risanato

Siete dalla gelosa malattia?

Carp. Ho scacciata dal sen la gelosia.

Mad. Bravo. Lo sò il rimedio,

Che ritrovato avete,

Perchè della Contessa amante siete.

Carp. Non è ver, ve lo dissi, e ve lo giuro.

Mad. Giuramenti non curo.

Mi persuado, e credo,

Quando cogli occhi io vedo.

Ne creder mi farian col giuramento,

Che questa Mostra d'oro fosse d'argento.

Carp. Che è quello?

Mad. Un' Orologio,

Che mi ha donato il Marchese.

Carp. [Impertinente.]

Mad. (Lo faccio per dispetto.)

SCÈ.

SCENA X.

*Il Barone, e detti.**Bar.* **M**Adama, vi son servo.*Carp.* (Oh maledetto!)*Mad.* Al Barone protesto il mio rispetto.*Bar.* Con Madama vorrei, con sua licenza,
Prendermi una leggierra confidenza.*Carp.* (Che diavolo vorrà?)*Mad.* Dite pure, Signor. Ma brevità.*Carp.* (Che si spicci una volta.)*Bar.* In segno della stima,

In segno dell'amor, che vi professo.

Mad. Via, la stima, e l'amor vuol dir lo stesso.*Bar.* Vorrei questo Gioiello

Offrirvi in segno di sincero affetto.

Carp. (L' accatterà?)*Mad.* Le vostre grazie accetto.*Carp.* (Brava!) *sdegnato.**Bar.* Ma una finezza

Eliggere vorrei, se aver si puole.

Mad. Vi potete spiegar con due parole.*Carp.* (Sentiamo.)*Bar.* Esser con voi

Madama io mi consolo.

Ma vorrei.....

Mad. V'ho capito; esser voi solo.*Carp.* [Ora mi manda via.]*Bar.* Che rispondete?*Mad.* Sì, vi contenterò, solo sarete.*Carp.* (Bravissima.) *con isdegno.**Bar.* Il Marchese,

Temo, che mi contrasti.....

Mad. La parola vi dò; tanto vi basti.*Carp.* (Resistere chi può?) *agitato.**Mad.* [Mi par furiente.] *osservando Carp.*

Fra-

SECONDO.

41

Fratellino, che avete?

*a Carp.**Carp.* Niente, niente.*Mad.* (Siete geloso ancor?)*piano a Carp.**Carp.* (Geloso? O:bb.)*piano a Mad.**Mad.* Son per me quelle gioje?*al Bar.**Bar.* A voi le dò.

Ma.....

Mad. So quello, Signor, che mi conviene.*al Barone*

Se geloso non sei ti vorrò bene.

*a Carp.**parte.*

SCENA XI.

*Carpofero, ed il Barone.**Bar.* **E'** un bellissimo cuore
Quel di vostra Sorella,

Ah la sincerità quant'è mai bella!

Carp. (Sì! Stai fresco anche tu.) Con sua licenza.*Bar.* Nò, non andate via.*Carp.* (Crepò di gelosia, vedere un poco
Vuò, quand'io non ci son quel che fa fare.)*Bar.* Amico, cosa avete,

Che turbato parete?

Carp. Niente, niente.(Or mi è venuto in mente un' invenzione,
Per meglio rilevar la sua intenzione.)*Bar.* Ma questa compatite,

Pare un pò d' increanza.

Carp. E che volete?*Bar.* Ditemi se l' avete

Con me, colla Sorella, o col Marchese,

Che quì poc' anzi fù?

Carp. L' ho con chi l' ho, non mi seccate più.*parte.*

SCÈ-

SCENA XII.

Il Barone solo.

CHe manieraccia è quella?
 Petronilla non par di lui Sorella.
 Ma mi posso fidare!
 E' un pò difficile,
 Per dir la verità,
 In Donna, come lei, la fedeltà.
 Prima di più inoltrarmi,
 Vuò meglio assicurarmi. In questa Casa,
 Vuò venir s'conosciuto, proverò,
 Quel, che dal di lei cuor sperar si può.
 Delle Donne sò, che il core
 E' più instabile del Mar;
 Come l'onda sale, e scende,
 Della Donna il cor s'arrende,
 Come il vento suol cangiar.
 Dell'affetto, ch'ha nel petto,
 Io mi voglio assicurar.

SCENA XIII.

*Camera.**Il Marchese travestito, poi Giacinto.*

Mar. **C**On questi bafsi, e col straniero arnese,
 Di Capitano Inglese;
 Alterando la voce, e la favella,
 Non farò conosciuto da Madama,
 E vedrò, s'è fedel, vedrò se mi ama.
Giac. Che vuol Vossignoria?
 Vuol la Padrona mia?
Mar. Sì vuol Madama.
Giac. Ma la persona sua come si chiama?

Mar.

Mar. Capitan Chicchirichi.
 Je star venute quì.
 Per Madama, veduta in Inghilterra,
 Genua star Nave, e quà venir per terra.
Giac. (Sarà ricco l'Inglese) favorisca...
 Non so se mi capisca....
 Gl'Inglese son Persone generose.
 Avrà portato delle belle cose.
Mar. Portar casse, orologi;
 Botte, Scatole piene, argento, e oro.
 Fatto viaggio nell'Indie, aver Tesoro.
Giac. Dunque, se così è
 Vi farà qualche cosa anche per me.
Mar. Star Cameriera di Madama?
Giac. Certo.
 E d'avervi introdotto io sola ho il merto.
Mar. Bene è giusto, aspettate.
 Voler donar... donar io robba molta.
finge guardar nelle Tasche.
 Ma non star; non aver: un'altra volta.
Giac. Un'altra volta, se tornar vorrà,
 Si ricordi, Signor, come si fa. *parte.*

SCENA XIV.

Il Marchese, poi Madama.

Mar. **Q**uesta è una Cameriera impertinente.
 Ma la burla non vuò mi costiniente.
Mad. Chi mi vuole?
Mer. Madama... *inchinandosi.*
Mad. Riverisco... *sostenuta.*
Mar. Venuto riverir.
Mad. Sì, l'aggradisco.
Mar. Stà bene?
Mad. Bene.
Mar. Star Milan?
Mad. Milano.

Mar.

Mar. Io vuol pregar.

Mad. Di che?

Mar. La man.

Mad. La mano. *gli dà da baciare la mano.*

Mar. Bella mano!

Mad. Attoffisco.

Mar. Aggradite amor mio?

Mad. Sì, l' aggradisco.

SCENA XV.

*Barone vestito con caricatura da Parigino,
e detti.*

Bar. **M** Adam votre valè. *spiritoso.*

Mad. Votre Servan, Monsieur. *brillante.*

Bar. Bien oblisé.

Coman ve portè vu?

Mad. Le me porte troebien, mon cher Monsieur.

Mar. (Fa lo stesso con tutti.)

Bar. (E' qui un' Inglese.)

Mad. (Piacemi assai lo spirito del Francese.)

Bar. Son venuto Madama

Portato dall' amore.

Mad. Troppo gentile. *inchinandosi.*

Bar. Vostro Servitore. *inchinandosi.*

Mar. Madama.

Mad. Son da voi.

Mar. Bella.

Mad. Cortese.

Bar. Madame allegremant.

Mad. Viva il Francese.

con gravità.

con gravità.

allegro.

allegro.

SCENA XVI.

*Giacinta. e detti, poi Carposero contrafatto
in figura di Musico.*

Giac. **S**ignora, un Virtuoso,

Che ci vuol riverir.

e Mad.

Mad. Non voglio Musici;

Non ne ho voluto mai.

Giac. Ha de i denari assai,

E credo, ch' egli venga a queste Porte,

Per volervi accordar per una Corte.

Mad. Venga dunque; sentiamo.

Giac. Favorisca.

verso la Scena.

Mad. Puol esser, che costui ci divertisca.

Ca. Servo di lor Signori,

Addio, Ragazza mia,

e Mad.

Mad. Serva divota di Vossignoria. *scherzando.*

Ca. (Sempre gente novella.)

Mad. Signor, come s' appella?

Ca. Mi chiamo Simoncello,

Detto per soprannome il Campanello,

Giac. Con quel suo bel pancione

Si dovrebbe chiamare il Campanone.

Ca. Questa Pancia badial non impedisce

La virtù, che mi rende al Mondo solo;

Supero il Canarino, e 'l Rusignolo.

Mar. Far piacere di cantare.

al Bar.

Ca. Si vu plè.

al Bar.

Monsieur Trippon, chantè.

Mad. Appagate Signor la nostra brama.

Car. Sì, canterò per compiacer Madama.

La Rondinella al Prato
Volando in libertà,
Colla compagna allato
Contenta se ne va.

Ma quando la compagna
Le invola il Cacciatore,
Col suo cantar si lagna,
Chiedendogli pietà.

La cc.

Mad. Bravo.

Ba. Viva.

Mar. Tenete.

No vuol regalare.

Car. Voi non mi conoscete.

Non canto per denar, ma per diletto,
Bastami di Madama il solo affetto.

Giac. La mia Padrona non disgiusta alcuno;
Donerà del suo core un pò per uno.

Mad. Sì, dice ben Giacinta;

Il Capitano Inglese,
Il Cavalier Francese,
E il Virtuoso ancora: Tutti tre

Ponno la grazia mia sperar da me.

Mar. (Ho capito, che basta.)

Ba. (Sono a segno.)

Car. (Questa franchezza sua mi muove a
sdegno.)

Mad. E' il mio cuor di buona pasta
Può servir per tutti tre.

Giac. Troveran, se quel non basta,
Un bel cuore ancor da me.

Mar. Je non volle compagnia.

Ba. Vol Madama tutta mia.

Drr. Ber me tutto sia l'amor.

a 3 Tutto intero - più sincero
Di Madama voglio il cor,

Mad. Tutto tutto, chi desia

Giac. a 2 Sempre sia - fedel ancor.

Mad.

Mar. a 2 Altro Amante aver Madama?

Ba.

Mad. Signor nò, ve lo prometto.

Car. Altro amore avrà nel petto.

Mad. Non Signor, ve l'afficuro.

Giac. Ancor' io per lei lo giuro.

a 3 Viva ogn'or la fedeltà.

Mar. Un Marchese non avete?

Ba. Un Baron non conoscete?

Car. Col fratel come si fà?

Mad.

Giac. a 2 Non sò niente in verità.

Mar.

Madama garbata

Vi siete spiegata

Fedele con me.

si scopre:

Mad. Vi avea conosciuto

Credetelo a me.

Ba.

Madama, ho capito

Mi avete chiarito

Mi basta così.

Mad.

Vi avea ravvisato

Da prima così.

Car.

Ed io vi ho scoperto?

si scopre.

Madama son certo

Del vostro buon cor.

Mad.

Seguii la finzione. *(ridendo di cor.)*

Mar.)

Mai più non vi credo

Carp.) a 3

L'usanza già vedo

Bar.)

Conosco l'amor.

Mad.)

Codesto - è un pretesto.

Giac.) a 2

Voi siete in error.

Placatevi.

a 3

Mad.

Nò.

Se placarvi ricusate,

Che mi preme non pensate,

Che di voi non fo, che far.

Giac.

L'è così, Signori miei,

Qui

ATTO SECONDO.

Qui non mancan Cicisbei.
 Chi non vuole , vada via ,
 Che neffun si fuol pregar .
Tutti O che rabbia , o che dispetto ,
 Ricordarmela prometto
 Si mi voglio vendicar .
Mar. Madama . L' Inglese
 S' inchina di cor .
Mad. Signor Capitano
 Vi mando di cor .
Bar. Madame , il Francese
 Troefumbe serviteur .
Mad. Monsieur non me n' importa
 Li dico ben di cor .
Carp. Campanellino
 Vi fa un' inchino .
Mad. Col Canarino
 Si parlerà .
Mar.] Andiamo fuori
Carp.] *a 3* Di questa porta .
Bar.]
Mad.] *a 2* Non ce n' importa
G. ac.] Nò in verità .
a 3 Belle graziose .
a 2 Cari fguajati .
a 3 Povere sciocche !
a 2 Poveri pazzi .
Tutti Chi troppo vuole
 Niente non ha .
 Troppo pretendere
 Fa poi discendere ,
 Con quei , che fingono
 Così si fa .

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

66058

